

Comune di Gratteri

Provincia di Palermo

**Piano Urbano Integrato della Città Metropolitana di Palermo
Art. 21 D.L. 152/2021 in attuazione della Linea Progettuale
piani integrati BEI M5C2 - Intervento 2.2 b) PNRR -**

**progetto di conservazione e valorizzazione
dell'Abbazia di San Giorgio nel Comune di Gratteri
CUP D41B22000450005**

Ufficio Tecnico Comunale
R.U.P.: geom. A. Capuana
Consulente: ing. Teotista Panzeca

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PROGRAMMATICA PER ULTERIORI APPROFONDIMENTI.

La chiesa di San Giorgio e i terreni circostanti l'edificio, costituiscono un'area archeologica di straordinario interesse, e pertanto nell'ambito dei lavori conclusi nel gennaio 2021, finanziati dal CIPE, realizzati sotto la direzione dei lavori della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Palermo, sono stati eseguiti indagini archeologiche, in continuità con i saggi, assai limitati, realizzati nel corso del restauro degli anni 90.

Le indagini archeologiche hanno interessato la zona del diaconico all'interno della chiesa, quella a ridosso delle absidi ad Est e l'area conventuale a Nord.

Le indagini archeologiche all'esterno della chiesa, ad Ovest delle absidi, hanno confermato la presenza di preesistenze di età bizantina, dove si è individuato un muro largo m. 1,40 con orientamento N-S, probabilmente di quell'età, un muro sottostante (del XIV secolo) tagliato dal tamburo dell'abside centrale e, verosimilmente contemporanee a questo muro, due sepolture a fossa, anch'esse orientate N-S.

Un altro muro probabilmente bizantino, di orientamento E-O, è inglobato nel vano del presunto Capitolo all'interno del Convento.

Probabilmente nacque posteriormente alla Chiesa, ma fu abbandonato contemporaneamente a questa e al convento, il vano ad Est alla zona delle absidi, addossandosi al muro di fondo di quella settentrionale e al tamburo di quella centrale.

Questo, come risulta dai dati di scavo, fu abbandonato nel XIV secolo. Sotto il piano di calpestio dell'ambiente suddetto sono state rinvenute sepolture a fossa orientate Est-Ovest, contenenti una o più deposizioni (generalmente quelle più antiche furono ridotte e poste a un'estremità della fossa).

Dai recenti dati di scavo emerge che l'area ad Est della chiesa fu adibita a cimitero.

Lo scavo ha interessato successivamente il convento, collegato alla chiesa mediante una porta e da due brevi rampe di scale che si dipartono ai lati di un pianerottolo.

All'interno del vano scala è stata messa in luce una tomba monumentale, probabilmente di una personalità di rango (abate/priore?).

In uno dei vani che si aprono sul lato orientale dell'area presumibilmente occupata dal chiostro, forse interpretabile come Aula capitolare, sono stati rinvenuti importanti elementi architettonici.

Questi, sebbene non in situ ma riutilizzati in strutture più tarde o buttati in buche scavate dopo l'abbandono del convento, rendono bene l'idea della ricchezza decorativa del complesso.

Particolarmente rilevanti alcuni capitelli, uno decorato con uccelli in rilievo, attribuibili, molto probabilmente, all'Abbazia di età normanna.

Per evitare il degradarsi se lasciati privi di protezione, i saggi effettuati sono stati ricolmati di materiale inerte (ghiaietto e terra proveniente dagli scavi) dopo aver preventivamente coperto le

strutture suddette con del geotessile del tipo non tessuto.

Tenuto conto dell'interesse già riscontrato nel sottosuolo, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 28, comma 4° del D.Lgvo 42/2004, per la realizzazione delle opere previste all'interno della chiesa ai fini della realizzazione delle strutture di fondazione della copertura prevista e per la sistemazione del livello pavimentale, si prevede l'esecuzione di scavo a mano stratigrafico che sarà eseguito con l'assistenza di un archeologo e della competente Sezione della Soprintendenza di Palermo.

Si inserisce di seguito la relazione archeologica riguardante la campagna degli scavi eseguiti nel periodo 2020-2021 e coordinati dall'archeologo Antonio Di Maggio con la direzione scientifica dell'archeologa Rosa Maria Cucco della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Palermo.

Gratteri – San Giorgio
Campagna di scavi 2020/2021
Relazione finale



Direzione Scientifica
Dott.sa Rosa Maria Cucco

Archeologo responsabile sul campo
Dott.re Antonio Di Maggio

Indice

1. Introduzione	p. 1
1. Lo scavo	p. 3
2.1 SAS 1	p. 3
2.2 SAS 2	p. 7
2.3 SAS 3	p. 12
2.4 SAS 4	p. 22
2.5 SAS 7 – SAS 8	p. 30
2. Conclusioni	p. 31

Attività di scavo archeologico 2020/2021

Gratteri – San Giorgio

1 Introduzione

1. Premessa: area d'intervento e metodologia

L'attività di scavo archeologico si è svolta presso il sito di San Giorgio nel territorio comunale di Gratteri ed è stata diretta, coordinata ed indirizzata dalla Direzione Scientifica (Dott.ssa R.M. Cucco). L'area era già stata oggetto di una campagna di scavi nel 1991, lo scavo, diretto dal Prof.re A. Tullio, aveva riguardato sia l'area interna la chiesa che quattro saggi lungo i muri perimetrali, ricordiamo in particolare quello eseguito preso l'angolo Nord/Est dell'edificio che aveva messo in luce, in cresta, due strutture murarie; tale saggio è stato ripreso ed ampliato durante i nuovi scavi¹.

Per praticità di indagine e di documentazione l'area è stata suddivisa in 6 saggi (*fig. 1*): SAS 1 all'esterno in corrispondenza dell'absidiola del diaconico e di parte della abside centrale; SAS 2 all'interno del diaconico; SAS 3 all'esterno in corrispondenza dell'absidiola nord e dell'abside centrale; SAS 4 nell'area libera a Nord della chiesa; SAS 7 all'interno ad Ovest del diaconico; SAS 8 all'interno nella parte orientale del muro nord della chiesa².

La metodologia utilizzata è stata quella stratigrafica, ogni azione riconosciuta è stata numerata e schedata utilizzando le apposite schede UUSS; per quanto riguarda la numerazione delle UUSS si è proceduto in ordine di rinvenimento partendo, in ogni SAS dal centinaio corrispondente al numero di saggio.

Per quanto riguarda le US negative (tagli) particolare attenzione è stata data alla loro individuazione in quanto i riempimenti delle fosse, se non correttamente isolati e delimitati, avrebbero potuto alterare l'affidabilità stratigrafica degli strati "tagliati". Inoltre è stato assegnato numero di US negativa anche ai tagli presenti sulle strutture murarie, sia per le azioni di asporto/rasatura/crollo che per quelle legate

¹ Per gli scavi del Prof.re A. Tullio, cfr **A. Tullio**, *Gratteri, chiesa di S. Giorgio. L'indagine archeologica*, in *Arte e Storia delle Madonie – Studi per Nico Marino*, voll. VII-VIII, pp. 189-207, Cefalù, 2019

² I SAS 5 e 6 originariamente programmati non sono stati poi eseguiti.

a rinzeppature, tampognature ecc; la presenza dei “tagli” nelle strutture murarie è, infatti, una chiave di lettura estremamente importante per cercare di stabilire la cronologia, eventuali riprese e riusi.

Lo scavo archeologico è stato condotto esclusivamente a mano; gli strati che presentavano interro notevole e/o sono stati riconosciuti come “disturbati” e/o pertinenti a lavorazioni agricole moderne e contemporanee sono stati rimossi con pala e piccone, salvo la definizione con le UUSS sottostanti che è stata eseguita con piccozzina e trowel. Con trowell sono stati rimossi gli strati più significativi ed eseguite le operazioni di pulitura (in particolare dei piani di calpestio e delle strutture murarie).

L'utilizzo del mezzo meccanico è stato limitato allo sgombrò del pietrame nell'area a Nord e alla rimozione dei disturbi moderni, oltre, ovviamente, per il ricolmo dei saggi.

Si è proceduto, in generale, con lo scavo in estensione ad eccezione di alcuni saggi in profondità, decisi dalla Direzione Scientifica, per la verifica della cronologia di alcune delle strutture rinvenute. Nella raccolta del materiale non si è effettuata alcuna selezione e si è avuto cura di raccogliere l'intero record archeologico; le cassette dei materiali sono state consegnate nei locali del museo e riportavano didascalia indicante: l'area di scavo, il saggio, la US, l'ambiente (qualora identificabile) e la data.

I rilievi sono stati effettuati sia con metodologia indiretta, tramite l'utilizzo di ortofoto e di un apposito software di fotogrammetria, che diretta; oltre alle piante di strato sono state realizzate sezioni e prospetti delle principali e meglio conservate strutture murarie.

Durante l'attività sul campo lo scrivente si è avvalso della collaborazione della Dott.ssa G. Adamo per il rilievo, e della Dott.ssa S. Cesare cui è stata affidata la parte antropologica.

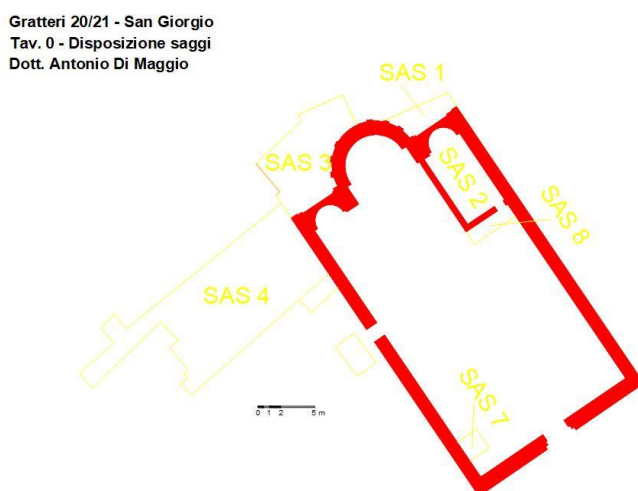


Fig. 1 Posizionamento saggi archeologici.

2. Lo scavo

2.1 SAS 1

Il SAS 1 ha forma irregolare, grossolanamente rettangolare e misura circa 6,5 m in senso NS e 2.5 m in quello EW; come detto esso è stato aperto all'esterno della chiesa in corrispondenza dell'absidiola del diaconico e in un'area già parzialmente indagata da Porf.re A. Tullio che aveva messo in luce e rimosso un'area di lavoro pastorale di età moderna. Lo scavo del 2020 ha avuto inizio, dunque, da dove si era arrestato quello precedente con la pulizia dell'area (si segnala dalla US 100 il rinvenimento di una moneta).



Fig. 2 SAS 1 dopo pulitura superficiale.

Si è quindi proceduto con l'asportazione di uno strato di pietrame molto compatto, probabilmente da riferire ai lavori di restauro del 1991, **US 106** con spezzoni di tegole e pietrame minuto.

Tuttavia sulla superficie della US 106 affiorava un blocco ben sbozzato che è stato interpretato come elemento di copertura di una sepoltura; per tanto lo scavo è stato approfondito sino alla delimitazione della sepoltura T1.

È stato quindi distinto il primo livello di riempimento (**US 107**) costituito quasi esclusivamente da tegole, alcune quasi integre e poste in piano, soprattutto nel lato Nord; ciò ci porta ad ipotizzare che la copertura della sepoltura fosse realizzata con tegole; tale strato è stato numerato **US 108**.

Con US 109 è invece stato numerato il secondo livello di riempimento; lo scavo dell'inumato è stato affidato all'antropologa Dott.ssa S. Cesare.



Fig. 3 SAS 1 – delimitazione della T1



Fig. 4 SAS 1 – Resti della probabile copertura in laterizi.

Nonostante il rinvenimento della sepoltura non è stato possibile allargare il saggio per ragioni di sicurezza e staticità nell'area prossima alle absidi, per la presenza di una secca realizzata durante i lavori di restauro del 1991 nella parte ad Est³.



Fig. 5 SAS 1 – Particolare della secca.

Completata l'asportazione dell'inumato si è proceduto con un approfondimento e si è messo in luce una probabile struttura realizzata in calce e legno di difficile lettura; tuttavia al disotto si è messo in luce un ulteriore inumato per cui è probabile che la struttura suddetta potesse essere legata alla sepoltura (copertura?).

³ La secca corre attorno a tutta la chiesa, ciò ha impedito anche di procedere con l'ampliamento del SAS 3.



Fig. 6 SAS 1 – Struttura in malta e legno ed inumato.

Completata l'asportazione del secondo inumato il saggio non è stato ulteriormente approfondito.

2.2 SAS 2

Come detto in precedenza il SAS 2 è stato aperto all'interno del diaconico; il saggio, in un primo momento limitato alla parte absidale è stato poi ampliato a tutto l'ambiente.

Si è iniziato con la rimozione di tutte quelle strutture relative all'uso come stalla, in particolare una mangiatoia in cemento armato lungo il muro settentrionale, una soletta in cemento che pavimentava l'intero ambiente ed il sottostante strato di preparazione costituito da pietrame di grande dimensioni.



Fig. 7 SAS 2 – Smantellamento delle strutture contemporanee.

Come detto in precedenza il SAS 2 è stato aperto all'interno del diaconico; il saggio, in un primo momento limitato alla parte absidale è stato poi ampliato a tutto l'ambiente. Nella parte dell'abside sotto la soletta in cemento sono stati messi in luce alcuni battuti, da riferire, probabilmente, ad uso pastorale così come alcune evidenti tracce di bruciato. Si è messo in luce, inoltre, un grande taglio (US 204) di forma ovale allungata in senso EW che proseguiva anche sotto l'abside; difficile da interpretare anche perché, per ragioni di sicurezza e staticità non si è potuto approfondire lo scavo della fossa.



Fig. 8 SAS 2 – i piani e la fossa nella zona dell’absidiola.

Su tutto l’ambiente è stato quindi messo in luce uno strato di battuto (US 203) riferibile ad attività pastorali, asportato il quale si è rinvenuto un probabile strato di crollo/abbandono (US 207) la cui superficie è caratterizzata da numerosi frammenti di tegole anche di grandi dimensioni, intonaci, concotto, incannucciata.

Con l’asportazione della US 207 si è messa in luce la US 208, un ulteriore battuto a matrice sabbiosa meglio conservato nella parte orientale e lungo i muri perimetrali.

L’asportazione della US 208 ha portato al rinvenimento di una serie di strati di abbandono, in particolare la US 214 che copriva una pavimentazione in basole di pietra (US 223) del tutto analoghe a quelle rinvenute dal Prof.re A. Tullio lungo le navate della chiesa.

La US 223 si conserva bene solo in alcuni tratti e si fa notare come su di essa sono state rinvenute due probabili travi lignee carbonizzate che sono state recuperate.



Fig. 9 SAS 2 – US 203 da Est.



Fig. 10 SAS 2 – US 207, particolare.



Fig. 11 SAS 2 – US 214.



Fig. 12 SAS 2 – US 223.



Fig. 13 SAS 2 – US 218 – probabile trave carbonizzata.

Per concludere si ricorda che lungo il muro settentrionale del diaconico è stata individuata una colonna, probabilmente in situ e, sempre, lungo la parete Nord, numerosi “disegni” sia a carboncino che graffiti, in cui è possibile riconoscere diversi soggetti: navi, figure antropomorfe, elementi geometrici.



Fig. 14 SAS 2 – Colonna probabilmente in situ lungo il muro nord.

2.3 SAS 3

Dal punto di vista strettamente archeologico il SAS 3 si è rivelato particolarmente impegnativo sia per il numero elevato di strutture e US messe in luce sia per i disturbi di età contemporanea anch'essi numerosi e notevolmente invasivi.

Come detto in precedenza il SAS 3 è stato pensato come ampliamento e prosecuzione di un saggio aperto dal Prof.re A. Tullio in corrispondenza dell'absidiola settentrionale; il saggio è stato poi ampliato sino al raggiungimento di circa metà dell'abside centrale; non è stato, invece, possibile ampliarlo verso Est per la presenza della grande secca già ricordata.

Si è iniziato con la ripulitura di tutta l'area e, proprio in corrispondenza del saggio Tullio si è rinvenuta una moneta in bronzo (probabilmente di Filippo IV – 1620 ca); si sono, quindi messe in luce le strutture già rinvenute durante lo scavo precedente.



Fig. 15 SAS 3 – messa in luce delle strutture rinvenute dal Prof.re A. Tullio.

Si è quindi proceduto con gli allargamenti dal momento che appariva evidente che le strutture di cui sopra continuassero oltre i limiti del saggio; si sono asportati possenti strati di riempimento di età contemporanea e legati molto probabilmente ai lavori di restauro precedenti, come, ad esempio, la US 311, costituita da minuto pietrame praticamente senza matrice terrosa (fig. 16).



Fig. 16 SAS 3 – US 311.

Asportati gli strati contemporanei si sono messe in luce diverse strutture murarie: USM 301-302-303-304-305; tali muri sono legati tra di loro e formano una sorta di “recinto” nell’area dell’absidiola Nord (fig. 17).

Il primo strato “buono” è sicuramente la US 314; si tratta di un piano di calpestio di colore bianco, battuto, realizzato con malta, sabbia e pietrame minutissimo.

Su US 314 si innestano alcune strutture al momento non interpretabili, non è tuttavia da escludere che si tratti di lembi di pavimentazione o basi; sono le UUSS 321 e 331 (fig. 18).

Sul lato occidentale la US 314 si interrompeva in maniera piuttosto netta e qui è stata rinvenuta la US 328, uno strato di frammenti di tegole, con poco pietrame, disposte in maniera piuttosto ordinata; lo strato presenta una superficie piana ed orizzontale (fig.19).

Tornando alla US 314, essa si presenta variamente tagliata ed in alcuni punti lacunosa, laddove sono presenti le lacune si sono iniziati a mettere in luce altre pavimentazioni che per costituzione sono del tutto simili alla US 314.

Di notevole interesse è il fatto di aver intercettato, su US 314, i probabili tagli di fondazione delle UUSSM 301, 303, 304, 305; in particolare è stato possibile asportare il riempimento, US 335, del taglio US 344 che corre parallelo ad USM 303 da cui provengono alcuni frammenti di vaso a filtro (presumibilmente di età sveva, fig. 20).



Fig. 17 SAS 3 – Fotopiano, strutture murarie.



Fig. 18 SAS 3 – US 331.



Fig. 19 SAS 3 – USS 314 328.



Fig. 20 SAS 3 – frammenti di vaso a filtro dall'US 335.

Si è quindi deciso di procedere con ulteriori approfondimenti, rimuovendo, almeno in parte la US 314, come già detto, sotto la US 314 sono stati messi in luce altri due livelli di pavimentazione, le UUSS 340 e 347; ma il dato archeologicamente più rilevante, è la messa in luce di una struttura muraria, USM 341, coperta dai piani pavimentali sopra elencati, orientata in senso NS e di uno spessore notevole (1.4 metri circa – fig. 21).

Su USM 341 era ben visibile una lastra, US 345, coperta anch'essa dai battuti che si è rivelata essere la copertura di una botola che dava accesso ad una cripta realizzata nello spessore del muro.

L'angustia degli spazi e la profondità della cripta non ne ha permesso l'indagine per motivi di sicurezza; tuttavia sono state effettuate alcune riprese fotografiche che hanno permesso di verificare come l'interno fosse pieno di ossa non più in connessione e pertanto si può ipotizzare la presenza di un ossario (fig. 22).

La USM 341 è stata messa in luce per quanto possibile, e, stratigraficamente, è stata verificata la sua anteriorità rispetto a tutte le strutture fino ad allora messe in luce e anche rispetto all'abside centrale che la taglia, (fig. 23).

Si è dunque proceduto con approfondimenti per mettere in luce, seppur parzialmente, i paramenti della USM 341; sia ad Est che ad Ovest sono state messe in luce delle sepolture.

Per concludere con la USM 341, la tecnica costruttiva è notevolmente differente dalle altre strutture finora analizzate; il muro, del tipo a doppio paramento, è costituito da blocchi solo sommariamente sbozzati (più grandi quelli dei paramenti, legati con abbondante malta di colore grigio con pochi inclusi (fig. 24).



Fig. 21 SAS 3 – USM 341 in corso di scavo.



Fig. 22 SAS 3 – Cripta ricavata nella USM 341.



Fig. 23 SAS 3 – particolare della USM 341 tagliata per la realizzazione dell'abside centrale.



Fig. 24 SAS 3 – paramento occidentale della USM 341.

Come detto in precedenza, per la messa in luce dei paramenti della USM 341 si è approfondito lo scavo sia ad Est che ad Ovest; in tutti e due i casi si sono messe in luce delle sepolture per la cui descrizione si rimanda alla relazione dell'antropologa Dott.ssa S. Cesare (fig. 25).



Fig. 25 SAS 3 - sepolture ad Ovest della USM 341.

Come detto all'inizio, il SAS 3 è stato ampliato fino a circa la metà dell'abside centrale; in quest'area sotto i livelli moderni e contemporanei è stato messo in luce un battuto, US 307, che risultava tagliato da US 308 identificata come sepoltura; con l'ampliamento dello scavo si è potuto appurare che le sepolture più di una, si rimanda alla relazione antropologica (fig. 26).



Fig. 26 SAS 3 - sepolture nell'area dell'abside centrale.

2.4 SAS 4

Lo scavo del SAS 4 è proceduto, come per gli altri, per progressivi ampliamenti decisi in seguito alla rilevanza dei rinvenimenti; inizialmente si è iniziato, anche con l’ausilio del mezzo meccanico, con lo spietramento di tutta l’area a Nord della chiesa che, nel tempo, era stata utilizzata come discarica per materiali (si segnala dallo spietramento il rinvenimento di numerosi elementi architettonici (fig. 27).



Fig. 27 SAS 4 – l’area del saggio prima dello scavo.

Asportato tutto il pietrame e ripulita l’area dall’abbondante vegetazione, si è distinta la US 401, si tratta sempre di uno strato di abbandono costituito essenzialmente da pietrame tegole ed elementi architettonici (fig. 28).



Fig. 28 SAS 4 – capitello figurato dalla US 401.

La US 401 copriva uno spettacolare strato di tegole (US 402), in frammenti anche di grandi dimensioni; da identificare, probabilmente, come un crollo sistemato e che comunque pare sigillare la stratigrafia sottostante (figg. 29-30).



Fig. 29 SAS 4 – US 402.



Fig. 30 SAS 4 – US 402, particolare.

Sotto la US 402 è stato messo in luce un pavimento in cocciopesto, US 403, e parimenti sono stati individuati e liberati i muri che delimitavano l'ambiente (la sala del capitolo? - fig. 31).



Fig. 31 SAS 4 – vista da Nord dopo l’asportazione della US 402.

Stratigraficamente il cocciopesto US 403 si lega a delle strutture basse che corrono lungo i muri Est, Ovest (parte sud) e nord (parte Orientale); tali strutture possono essere interpretate come sedili/banchine (cfr. Tav. 6).

Nell’ambiente così delimitato sono presenti almeno tre aperture: una posta tra le UUSMM 302 e 450 che è stata rinvenuta tampognata; una nella USM 407 (anch’essa tampognata almeno nella parte inferiore), e probabilmente una nel USM 405 (cfr. Tav. 6).

Il pavimento US 403 non è stato rinvenuto interamente conservato, esso presentava alcuni tagli evidentemente riferibili a periodi successivi l’abbandono; in particolare si segnala un grande taglio nella parte centrale, US 415, nel cui riempimento è stata rinvenuta una base tetrastila (US 416 – fig. 32).

Sempre riferibile ad una fase successiva l’abbandono è una sorta di piattaforma ben delimitata costituita da basole ed elementi architettonici piani (cfr. Tav. 6).

Per quanto concerne i muri che delimitano l’ambiente, quello orientale altro non è che la continuazione della USM 302 rinvenuta nel SAS 3; esso è caratterizzato, nella parte inferiore da una decorazione dipinta, in parte ben conservata e costituita, in basso, da una fascia di colore rosso e da motivi vegetali (?) in nero sopra (fig. 33). Tale decorazione, probabilmente era presente su tutte le

pareti, sicuramente all'angolo tra le UUSMM 405-420 dove essa è visibile seppure in pessimo stato di conservazione.

Si è quindi proceduto con un ampliamento del saggio a Nord della USM 407, qui è stata messa in luce una situazione particolarmente complessa.

Si è distinto, inizialmente uno strato ricchissimo di materiale ceramico (US 438) da interpretare probabilmente come un butto; asportato il quale si è distinta una struttura muraria struttura che si appoggia alla prosecuzione verso Sud della USM 405 (USM 441), un piano di calpestio (US 449); la tampognatura tra i due lati della USM 405 (USM 444). Si segnala come per la USM 444 sia stato utilizzato un capitello con motivo zoomorfo (figg. 34-35).

In quest'area lo scavo non è stato ulteriormente approfondito, tuttavia si è riusciti a mettere in luce la soglia dell'apertura nella USM 405 e i probabili fori per la chiusura (porta lignea? – fig. 36).



Fig. 32 SAS 4 – Base tetrasila.



Fig. 33 SAS 4 – Particolare della decorazione pittorica.



Fig. 34 SAS 4 – ampliamento Nord.



Fig. 35 SAS 4 – USM 444.



Fig. 36 SAS 4 – particolare della soglia, ai lati gli incassi.

Sempre nell'area del SAS 4 è stata individuata una sepoltura monumentale ricavata nella scala che permetteva l'accesso alla chiesa circa a metà del muro settentrionale.

La sepoltura è stata rinvenuta completamente saccheggiata e riempita da materiali di età contemporanea (figg. 37-38).



Fig. 37 SAS 4 – sepoltura monumentale.



Fig. 38 SAS 4 – sepoltura monumentale.

2.5 SAS 7 – SAS 8

Tra i mesi di dicembre 2020 e gennaio 2021 sono stati aperti due piccoli saggi di verifica all'interno della chiesa; SAS 8 all'interno ad Ovest del diaconico; SAS 7 all'interno nella parte orientale del muro nord della chiesa; seppur limitati i saggi hanno permesso di evidenziare situazioni potenzialmente molto interessanti e da approfondire.

Nel SAS 7 tra i materiali rinvenuti si segnalano parecchi frammenti di tegole pettinate di età bizantina e probabilmente tegole piane di età imperiale.

Nel SAS 8, invece, è stata eliminata la scalinata di accesso di età contemporanea che permetteva l'accesso al diaconico durante la sua utilizzazione come stalla; da tale asportazione è stata messa in luce la pavimentazione originaria della chiesa, in prosecuzione con quella già messa in luce dal prof.re A. Tullio, nonché la probabile soglia originaria di accesso al diaconico stesso (fig. 39).



Fig. 39 SAS 8 – scavo concluso.

3. Conclusioni

Lo scavo presso l'abbazia di San Giorgio ha restituito importanti risultati circa le fasi di occupazioni del sito e la sua articolazione, oltre ad aver permesso il recupero di numerosi reperti, soprattutto elementi architettonici di notevole pregio; in generale si può affermare che lo scavo ha risposto ai quesiti alla base dell'indagine e, al contempo, ha aperto nuove prospettive di ricerca.

Per quanto riguarda le fasi più antiche di frequentazione del sito si può affermare che esse risalgono ad età imperiale come sembra dimostrare la presenza di tegole piatte con listello rinvenute in vari punti dello scavo, tuttavia, a questa fase non è possibile attribuire strutture.

Sicuramente meglio attestata è la fase bizantina; oltre ai numerosi reperti (tegole su tutto) a questo periodo, infatti, è ipoteticamente da ascrivere anche la USM 341; essa, dal punto di vista stratigrafico è sicuramente precedente alla edificazione della chiesa; purtroppo non è stato possibile approfondire con altri saggi l'entità e l'estensione della struttura.

La fase sicuramente meglio attestata è quella di età medievale a partire dall'edificazione della chiesa e del convento. Di quest'ultimo è stato messo in luce per intero un ambiente (SAS 4) ben conservato anche in elevato e probabilmente da riconoscere come sala del capitolo; solo parzialmente sono stati indagati altri ambienti come l'area del chiostro e l'ambiente posto a Nord della USM 405.

A questa fase sono da ascrivere anche le sepolture rinvenute nei SAS 1 e 3; e sicuramente la sepoltura monumentale del SAS 4.

Una fase successiva è stata intercettata sia nel SAS 4 con la sistemazione pavimentale US 428 che nel SAS 3; tale fase ancora difficile da datare potrebbe datarsi al XV secolo.

Di età moderna e contemporanea, invece, sono stati evidenziati sistemazioni legate all'allevamento.

Le prospettive di ricerca, come detto, sono molteplici, a partire da indagini mirate alla verifica delle fasi precedenti l'edificazione del complesso sino alla definizione dell'articolazione dello stesso; si ricorda, inoltre, che lembi di strutture murarie sono stati messi in luce in varie parti del SAS 4 a dimostrazione che l'area occupata dal convento si estendeva oltre i limiti dell'area indagata, sicuramente verso Nord e verso Est.